



COMUNE
DI FORLÌ

PALAZZO
ROMAGNOLI
COLLEZIONI DEL NOVECENTO

con la collaborazione di



Istituto per i beni artistici
culturali e naturali



mostra a cura di
Cristina Ambrosini, Flora Fiorini e Marica Guccini

con la collaborazione di Sergio Spada

testi di Marica Guccini

segreteria
Deanna Conficconi, Giovanna Giottoli,
Angelica Mazzotti, Roberta Vannucci

allestimento
Luciana Fiumicelli, Mario Foschi, Beatrice Masini,
Nicola Ripullone, Filippo Zoffoli

assistenza di sala
Silvia Capacci, Graziella Galeotti,
Formula Servizi per la cultura

*produzione e posa
materiali di allestimento*
Apogeo srl

Un particolare ringraziamento ad Archivio Zanichelli, Archivio Associazione Francesco Francia, Archivio Accademia Belle Arti di Firenze, Archivio Storico delle Arti contemporanee/Biennale d'Arte di Venezia, Archivio Storico del Comune di Firenze, Anagrafe del Comune di Savignano sul Rubicone, Alessandra Banchini, Ugo Barbieri, Emanuele Bardazzi/Libreria Gonnelli, Biblioteca Estense Universitaria, Gianni Cerasoli, Antonella Imolesi Pozzi, Franco Sami, Ulisse Tramonti, Edoardo Turci

Palazzo Romagnoli, via Albicini 12, Forlì - tel: +39 0543 712627
musei@comune.forli.fc.it - www.cultura.comune.forli.fc.it

Orario: da martedì a sabato 9,30 - 13,30 - martedì pomeriggio
ore 15,00 - 17,30 - domenica e festivi 9,30 - 18,00
Chiuso il lunedì - Accessibile ai disabili

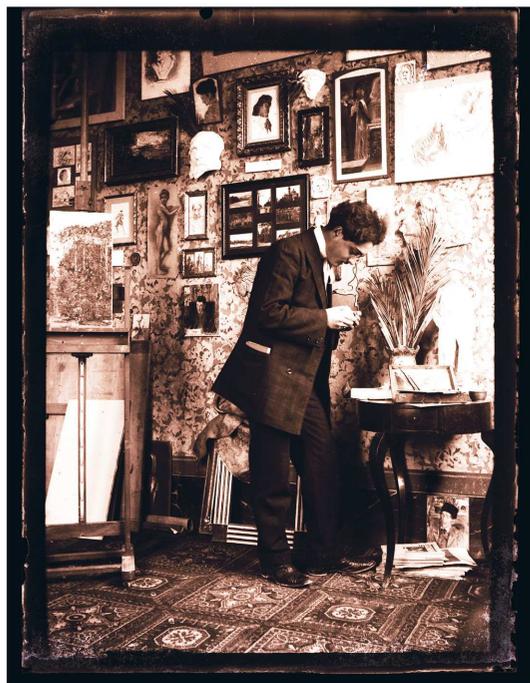
progetto grafico Sergio Spada, stampa Stampasud srl



IL SOLCO SOTTILE IL SOLCO SOTTILE DI ANTONELLO MORONI

MOSTRA DEDICATA ALLA MEMORIA DI MARIACRISTINA GORI
FORLÌ, PALAZZO ROMAGNOLI - 2 OTTOBRE/12 DICEMBRE 2016





IL FONDO ANTONELLO MORONI
DEI MUSEI CIVICI DI FORLÌ

Nel biennio 2014-2015, grazie ad una borsa di studio offerta dall'ingegnere Franco Sami in ricordo della moglie Mariacristina Gori, indimenticata storica dell'arte forlivese, la dottoressa Marica Guccini ha avuto modo di studiare analiticamente il Fondo Moroni conservato presso la Pinacoteca Civica "Melozzo degli Ambrogi", riscoprendo la figura artistica di Antonello Moroni fino ad ora per lo più dimenticato dalla critica, ma che alla luce degli studi si rivela come un importante esponente della grafica italiana dell'inizio del secolo scorso.

Per comprendere le vicende del fondo bisogna partire dal 31 luglio 1953 quando Paola Moroni Fumagalli, direttrice della casa editrice Electa e vedova dell'artista Antonello Moroni (Savignano di Romagna, 20 settembre 1889 – Gatteo Mare, 23 settembre 1929), dona ufficialmente alla Città di Forlì il materiale presente nello studio del marito al momento della morte.

Tale fondo, composto prevalentemente da matrici xilografiche, xilografie, prove di stampa, *ex libris*, disegni, album e pubblicazioni, illustra la carriera dell'artista, allievo prediletto di Adolfo de Carolis (Montefiore dell'Aso, 6 gennaio 1874 – Roma, 7 febbraio 1928) nonché uno dei più importanti esponenti del movimento di rinascita della xilografia italiana a inizio Novecento.

La donazione rappresenta il punto d'arrivo di un dialogo già iniziato l'anno precedente. Nel 1952, infatti, alcuni *ex libris* dell'artista romagnolo giungono a Forlì su invito del direttore degli Istituti Artistici e Culturali, Luigi Servolini, per la *Mostra dell'ex libris italiano* in allestimento presso il Palazzo Comunale al fine di arricchire le collezioni Piancastelli del tutto sprovviste dell'exlibristica contemporanea.

Pochi mesi dopo la vedova invia in città altri pezzi, questa volta anche matrici xilografiche, xilografie, disegni, esposti alla prima mostra forlivese dedicata all'artista ed inaugurata in occasione della "Primavera Romagnola" del 24 giugno 1952.

Le trattative con il Comune sono ormai aperte e gli Istituti Culturali si preparano ad accogliere in perpetuo l'importante donazione della collezione Moroni, esposta in due sale della Galleria d'arte moderna presso Palazzo del Merenda, seguendo l'ordinamento pensato da Servolini e dalla Fumagalli, che con tenacia si era adoperata per trovare un'istituzione che offrisse degno lustro all'opera del marito.

In seguito al 1956 (anno in cui si data l'elenco dei pezzi esposti nelle due sale dedicate al fondo) il corpus principale (matrici xilografiche, xilografie, *ex libris*...) è rimasto esposto in una sala ad esso dedicata e giunta fino a noi, mentre sette album contenenti il materiale cartaceo più vario hanno trovato collocazione negli armadi della Biblioteca "Aurelio Saffi", che all'epoca era parte dei medesimi Istituti Culturali.

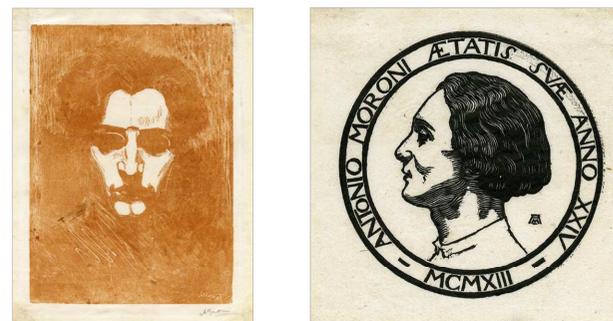


L'ARTISTA, LA FORMAZIONE, LA CARRIERA

Antonello Moroni, nome con il quale l'artista si firma e con il quale è noto ai contemporanei, è in realtà un vezzeggiativo familiare. Registrato all'anagrafe di Savignano di Romagna dal nonno come Antonio Giambattista Giuseppe Moroni il 23 settembre 1889, tre giorni dopo la nascita, egli vive con l'amatissima nonna Marianna e la madre nubile Teresa che, pur essendo muta dalla nascita, si occupa personalmente dell'educazione primaria del figlio.

La predisposizione per l'arte di Antonello si dimostra presto e a 15 anni, nel 1904, è mandato a studiare all'Accademia di Firenze dove si diploma nel 1909. Purtroppo sul finire degli studi fiorentini è colpito da una grave malattia che lo costringe alla sedia per due anni, innescando il pretesto definitivo per il suo sempre più stretto avvicinamento alla tecnica xilografica.

Una volta ristabilito è pronto per tornare all'opera e nel 1913 si trasferisce a Bologna per seguire le lezioni del piceno Adolfo De Carolis di cui è stato già allievo a Firenze. Da subito Antonello entra a far parte della bottega che il maestro raccoglie intorno a sé e fino al 1918 è coinvolto nelle imprese decorative ad affresco dell'aula magna dell'Università di Pisa e del maestoso salone del Palazzo del Podestà di Bologna. Lo stile e le composizioni che Moroni apprende durante il cantiere bolognese segnano fortemente l'immaginario figurativo dell'artista, che torna spesso



ad attingere ai repertori formali ideati da De Carolis e, soprattutto, al possente michelangiologismo delle sue figure.

Accanto a De Carolis Moroni, oltre ad entrare in contatto con personalità di spicco come D'Annunzio, apprende sia il mestiere del pittore che quello dello xilografo, tecnica che la "bella scuola" del piceno stava riportando in auge dopo secoli di declino.

Antonello si rivela ben presto un fine artista della sgorbia e del bulino, e dopo aver esordito sulle pagine della rivista spezzina «L'Eroica», partecipa a innumerevoli esposizioni italiane ed europee dedicate alla rinnovata tecnica incisoria, a partire dalla celebre *Prima Mostra Internazionale di Xilografia* di Levanto (1912) dove espone una squisita xilografia dedicata a *La nonna*.

Con il progredire della carriera vedremo come Moroni, applicando la tecnica a diversi ambiti, diventerà uno dei referenti prediletti delle principali case editrici per l'illustrazione e decorazione delle proprie edizioni.

Nel 1924 il romagnolo si trasferisce poi a Firenze per sposare Paola Fumagalli, figlia di Giuseppe, celebre bibliofilo fondatore della *Società bibliografica italiana*, e nello stesso anno il Governo lo chiama a reggere la prima cattedra di xilografia per la neoistituita *Scuola del Libro* di Urbino.

La malattia che lo porterà alla morte gli permette di detenere la cattedra solo un anno, ma la rapida impennata della carriera porta l'arte di Moroni su una rotta che, probabilmente, lo avrebbe ben impresso sulle pagine della critica se la tisi non ne avesse spezzato la vita nella sua Ca' Gioiosa di Gatteo Mare, tre giorni dopo il suo quarantesimo compleanno, il 23 settembre 1929.

L'anno successivo la Biennale di Venezia gli dedica una mostra personale per celebrare la sua attività di xilografo.

